

Israele-Iran: nessun impatto duraturo sull'economia globale (per ora)

Occhi puntati su inflazione e crescita negli Stati Uniti e in Eurozona

- *Le ultime dichiarazioni di Powell hanno ridotto le attese di un taglio dei tassi imminente negli Usa e i Future hanno prezzato un solo taglio da qui alla fine dell'anno, rispetto ai sette previsti a fine 2023: un cambiamento di posizione piuttosto netto*
- *Alla base della resilienza dell'economia Usa potrebbero esserci sia l'aumento di spesa pubblica e incentivi fiscali da parte del governo, sia il fatto che le famiglie americane stanno finalmente ottenendo un rendimento sui propri risparmi, riuscendo così a stimolare la domanda interna*
- *In Eurozona la crescita è più debole e l'inflazione più vicina all'obiettivo del 2%, per cui la BCE dovrebbe essere nella posizione di tagliare i tassi prima della Fed*
- *L'acuirsi del conflitto in Medio Oriente presenta senz'altro due possibili fattori di rischio - il sentiment di mercato nel breve termine e le conseguenze macroeconomiche sulla catena di approvvigionamento nel lungo (crescita più lenta, inflazione più alta) - ma è troppo presto per parlare di un impatto duraturo sull'economia globale*

A cura di Richard Flax, Chief Investment Officer di Moneyfarm*

Milano, 22 aprile 2024 – La scorsa settimana i riflettori sono rimasti puntati su politica monetaria e geopolitica. Sul primo fronte, il Presidente Powell ha mitigato le aspettative di un imminente taglio dei tassi d'interesse da parte della Fed sottolineando che, mentre l'economia Usa resta solida, i progressi nel contenimento dell'inflazione procedono più a rilento del previsto. I mercati hanno reagito: il rendimento dei Treasury a 10 anni è tornato a salire, mentre i Future hanno cominciato a prezzare **un solo taglio dei tassi negli Stati Uniti** per quest'anno, rispetto ai sette previsti alla fine del 2023.

I commenti di Powell hanno innescato il dibattito sul perché l'economia statunitense si stia dimostrando così resiliente. Sono state avanzate diverse possibili ipotesi, tutte probabilmente correlate tra di loro: la prima, come spiega Bloomberg, è che tassi più alti significano che le famiglie americane stanno ottenendo un **rendimento sui loro risparmi** per la prima volta dopo anni, riuscendo così a sostenere l'economia e a stimolare la domanda interna (nonostante il pensiero macroeconomico dominante ritenga che tassi elevati rallentino la crescita). La seconda spiegazione – che attinge dal rapporto semestrale sull'economia del Fondo Monetario Internazionale – è che l'attuale crescita Usa sia in realtà alimentata da **spesa pubblica e incentivi fiscali**, dunque un modello non sostenibile nel lungo periodo. Come è facilmente intuibile, il governo americano non sposa questa view, ma sembra ormai chiaro che non assisteremo a un cambiamento di politica fiscale, almeno non prima delle elezioni presidenziali.

La situazione in Eurozona è un'altra: qui la crescita è più debole e l'inflazione più vicina all'obiettivo del 2%, per cui **la BCE dovrebbe essere nella posizione di tagliare** i tassi prima della Fed, con un conseguente miglioramento delle prospettive sulla crescita globale per il resto del 2024 e per il 2025. A metà strada tra Ue e Usa si trova il Regno Unito, dove la crescita resta anemica e l'inflazione al di sopra dell'obiettivo, seppure la prospettiva di un taglio dei tassi nel breve termine sia più probabile rispetto agli Stati Uniti.

Per quanto riguarda l'acuirsi del **conflitto in Medio Oriente**, nonostante i mercati finanziari abbiano la tendenza a trascurare le incertezze geopolitiche, la prospettiva di un'espansione delle ostilità non manca di sollevare preoccupazioni, soprattutto se si considerano due fattori di rischio. Il primo è il **sentiment di mercato**, poiché durante le crisi gli investitori liquidano gli asset rischiosi e investono in "beni rifugio", come oro o titoli di Stato. Questo sentiment può cambiare rapidamente, in entrambe le direzioni. Il secondo è l'**impatto macroeconomico**, con il rischio di una crescita più lenta e di un'inflazione più elevata, trainata dalla combinazione di sentiment e pressioni sulla catena di approvvigionamento.

La situazione attuale rimane molto incerta, ma **è troppo presto per concludere che ci sarà un impatto a lungo termine sull'economia globale**. La geopolitica sta complicando le prospettive a breve termine e ha pesato sull'andamento dei mercati negli ultimi giorni, oltre che sulle sfide che i policymaker si trovano a dover affrontare mentre ricercano il punto di equilibrio tra inflazione e crescita.

-----fine-----

**Richard Flax è Direttore degli Investimenti di Moneyfarm dal 2016 ed è responsabile di tutti gli aspetti della costruzione e della gestione dei portafogli Moneyfarm. Precedentemente ha lavorato a Londra come analista azionario e gestore a PIMCO e Goldman Sachs Asset Management, nonché come analista obbligazionario presso Fleming Asset Management. Ha iniziato la sua carriera nel settore finanziario a metà degli anni '90 nel team di economia globale di Morgan Stanley a New York. Ha conseguito una laurea in Storia presso l'Università di Cambridge, una laurea magistrale in Relazioni Internazionali ed Economia presso la Johns Hopkins University e un MBA presso la Columbia University Graduate School of Business.*

Informazioni su Moneyfarm

Fondata nel 2011 da Paolo Galvani e Giovanni Daprà, Moneyfarm è una società di consulenza finanziaria indipendente con approccio digitale, specializzata in investimenti di medio-lungo termine. Con un team di 260 professionisti, Moneyfarm gestisce il patrimonio di oltre 130.000 risparmiatori a un ritmo di crescita che è sempre stato a doppia cifra anno su anno. Grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali, Moneyfarm ha sviluppato un modello innovativo che le permette di fornire un servizio di consulenza indipendente e una Gestione Patrimoniale di prima qualità, semplice, trasparente e a costi inferiori a quelli offerti dai gestori tradizionali. È regolata dalla Financial Conduct Authority (FCA) e vigilata in Italia da Consob. L'azienda ha come soci principali il gruppo Allianz, Poste Italiane, M&G plc, Cabot Square Capital e United Ventures, ed è oggi una delle aziende innovative più finanziate in Italia con un totale di oltre 166 milioni di euro di finanziamenti ottenuti. La società ha inoltre stretto importanti partnership commerciali con Poste Italiane, Banca Sella e buddybank, la banca per smartphone di Unicredit, che hanno sancito l'ampliamento del servizio anche al segmento B2B2C. Per ulteriori info si veda www.moneyfarm.com

Per maggiori informazioni: Moneyfarm ufficio stampa – BC COMMUNICATION

Beatrice Cagnoni | beatrice.cagnoni@bc-communication.it | +39 335 5635111

Giulia Franzoni | giulia.franzoni@bc-communication.it | +39 334 3337756